

nuova Y10
 a facile acquistarla:
9.000.000* in 18 mesi
 a tasso zero
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Domenica 31 gennaio 1993
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
 fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Il cinema Mignon, la sala dove fino al 23 maggio si terrà la rassegna di film offerti dall'Unità

Ci siamo: se siete mattinieri e amanti del cinema, fate ancora in tempo ad arrivare in via Viterbo 11, davanti al Mignon. Queste righe servono appunto a ricordarvi che oggi alle 10, presentandosi con una copia dell'Unità sottobraccio (ma se non l'avete fa lo stesso), potrete assistere gratuitamente al film *C'eravamo tanto amanti*. Dopo la proiezione, seguirà un dibattito alla presenza del regista, Ettore Scola. Interverranno anche Stefania Sandrelli e Age Scarpelli.

Se invece avete fatto tardi a questo primo appuntamento, vi ricordiamo che l'iniziativa dell'Unità prosegue fino a maggio, ogni domenica alle ore 10 sempre al Mignon. In cartellone, una rassegna tutta italiana che accosta pellicole indimenticabili del passato a opere pri-

«Domenica al cinema» Stamattina si comincia

MARIA PRINCI

me di recente coniazione. Il prossimo titolo (7 febbraio) è *La corsa dell'innocente* di Carlo Carlei, presentato alla scorsa Mostra del cinema di Venezia. Il film è incentrato sulla lunga fuga di un bambino del Sud attraverso l'Italia violenta e minacciosa. Seguirà *Kapò* di Gillo Pontecorvo, in programma per domenica 14 febbraio. Meno drammatiche le atmosfere dell'appuntamento successi-

vo con *Borotalco*, uno dei film-commedia più riusciti di Carlo Verdone.

La lista di febbraio si conclude impegnativamente con *Il caso Mattei* di Francesco Rosi, che a più di dieci anni di distanza da *Salvatore Giuliano* del 1961, decide di mettere sullo schermo un altro *affaire* ricavato dalle pagine dei giornali. Ne uscirà fuori un giallo-politico non

convenzionale, dai ritmi serrati e dall'abile tessitura di ipotesi, lasciando allo spettatore il giudizio definitivo sui mandanti della morte del primo presidente dell'Eni. E anche marzo comincia all'insegna del sociale con *Ragazzi fuori* di Marco Risi. Seguito ideale di *Mery per sempre*, il film di Risi racconta la mafia siciliana con gli occhi di un gruppo di giovani usciti dal carcere minorile. Seguirà *Verso sera* di Francesca Archibugi (14 marzo), *Lettera aperta* di Cito Maselli (21 marzo) e *Il camorrista* di Giuseppe Tornatore (28 marzo).

Ogni *matinée* prevede l'incontro con l'autore. Gli ospiti saranno presentati da critici cinematografici, sceneggiatori, attori e registi. «La domenica specialmente», dunque, il Mignon vi aspetta...



Crisi congelata ma nasce il gruppo per l'alternativa

Non subito, ma è ancora possibile che in Campidoglio nasca una svolta politica. Anche se la situazione per il momento appare confusa e scivolosa. Molte le adesioni alla convention organizzata alla Casa della Cultura, ieri. Oltre a Verdi e Pds, i socialisti dell'Unità, Pri, antiproibizionisti, riformisti, il deputato dc Mensurati, il socialdemocratico Flamment, gli indipendenti Forcella e Rossi Doria, Pli.

RACHELE GONNELLI

Non è ancora il tempo della mietitura, per la giunta di svolta, ma i semi gettati in queste settimane non sono stati lanciati al vento. Così, la «convention» che si è svolta ieri mattina alla Casa della Cultura di largo Arenula ha raccolto presenze significati-

ve. Seduti al banco della presidenza: il capogruppo della Quercia Goffredo Bettini, la capogruppo verde Loredana De Petris, i repubblicani Mario De Bartolo e Saverio Colura, gli indipendenti Anna Rossi Doria e Enzo Forcella, il socialista Bruno Marino. Tra il pubblico: il verde riformista Oreste Rutigliano, l'antiproibizionista Ileano Francescone, il deputato dc Elio Mensurati, tutto il gruppo dei socialisti dell'Unità, i verdi e i pidessini al completo, il socialdemocratico Carlo Flamment che dovrebbe sostituire in consiglio l'inquisito Roberto Cenci. E il liberale Paolo Battistuzzi, non potendo essere presente perché impegnato altrove, ha mandato una lettera per riconfermare la sua adesione alla «convention». Nessuno, poi, ha parlato della prospettiva di una maggioranza diversa da quella che ha sostenuto finora la giunta Carraro come di un'ipotesi impraticabile. Certo, la situazione è stata definita «melmosa» anche da Bettini, nella sua introduzione al dibattito.

Melmosa. Cioè confusa e sdruciolevole, ma ancora fluida. Si vedrà già da lunedì se il confronto sulle cose da fare, a partire dalle delibere sul decentramento, possono rinforzare la prospettiva di una maggioranza diversa in consiglio. Tenendo conto che per il laboratorio politico romano resta decisiva l'assemblea nazionale socialista del 10 febbraio, con le scelte politiche che ne possono seguire.

Il Pds considera la Dc l'epicentro della crisi attuale in Comune. Ribadisce di essere indisponibile per un governissimo, neppure con il volto «dolce» di una giunta del sindaco. Rimpiange la candidatura declinata da Antonio Cederna come guida di un governo diverso, ma non dispera di trovare altre personalità altrettanto rappresentative del rinnovamento. Per Loredana De Petris cercare

di trasformare Roma in una città solida e più vivibile attraverso il «buongoverno» significa anche proporre persone non compromesse con le passate gestioni ed avere come carina da tomasole la questione urbanistica, finora specchio del sistema di potere affaristico. E anche il repubblicano De Bartolo, come Verdi e Pds, considera poco credibile che Carraro possa guidare un processo politico inverso a quello che ha finora rappresentato. «Il sindaco non è un notaio ma l'elaboratore di un progetto politico e quindi rappresenta una questione sostanziale», sostiene De Bartolo.

Diverso, il punto di vista di Rutigliano e Forcella. Disposti a votare «a scatola chiusa» una maggioranza «laica, ambientalista, riformista e di sinistra», entrambi sostengono che la preclusione verso Carraro ha segnato «la fine di un momento magico»: la possibilità di arrivare rapidamente a 44 firme per una nuova giunta. Anche Colura considera a portata di mano una nuova giunta, purché vengano meno i «personaliismi», cioè purché si accetti la guida Carraro. Quella di Colura vuole essere una lezione di realismo politico nella considerazione che «certi treni passano una sola volta». Mentre Mensurati considera l'attuale situazione di «veti incrociati» favorevole alla sua proposta di giunta tecnica di fine legislatura.

Marino, che ha fatto parte della delegazione del Psi impegnata nel giro di consultazioni per la nuova maggioranza, sottolinea come su Carraro non una pregiudiziale, ma perplessità e contrarietà in effetti sono state registrate, espresse soprattutto da parte dei Verdi. Non vuole perdere le speranze e quindi ritiene convinto che si possa evitare una fase di stallo che può portare a elezioni anticipate e alla iattura del commissariamento del Comune. Rivendica a tutto il gruppo capitolino del Psi, e non solo ad una parte di esso, di aver riconosciuto la necessità di preparare il polo progressista in grado di sfidare lo schieramento «conservatore» nell'elezione diretta del sindaco. Ritiene però centrale la soluzione del problema Carraro.

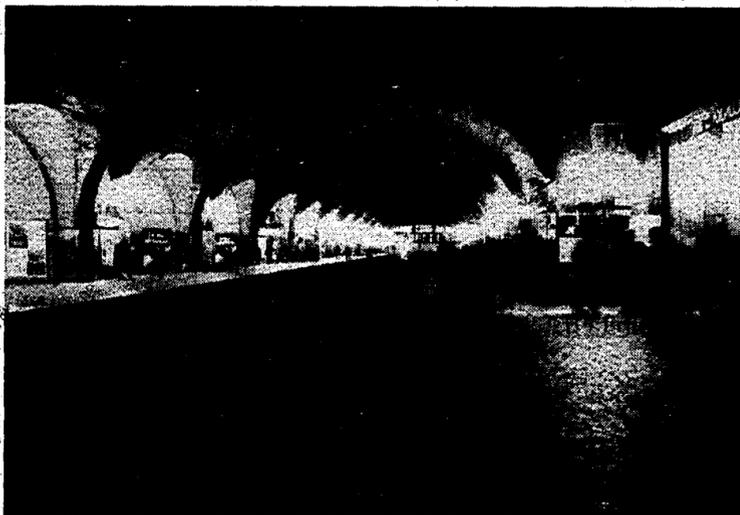
250 miliardi a chilometro, un consorzio, l'Intermetro, che lavora in regime di monopolio da 24 anni. Gli arresti dei vertici dell'azienda potrebbero essere solo l'inizio di un terremoto politico anche nella capitale

L'insostenibile prezzo di un metrò

Manette all'Intermetro. Dopo le perquisizioni di ottobre, arrivano gli arresti. Luciano Scipione, 47 anni, sbardelliano, amministratore delegato del consorzio, e Leonardo De Vita, 56 anni, direttore amministrativo e responsabile dei contratti, sono finiti in una cella del carcere milanese di San Vittore. Su Scipione e De Vita pesa il sospetto di centinaia di milioni spesi in tangenti per contratti stipulati tra l'Intermetro e alcune società milanesi.

L'Intermetro è finita nel mirino dei pool di «Mani pulite» lo scorso ottobre. Allora la guardia di finanza rovistò tra documenti e bilanci del consorzio. Alessandro Mazzocco, amministratore delegato della società italo-svizzera Scimmi, confessò che la sua azienda è finita in ban-

carotta per aver pagato tangenti, destinazione Roma. In cambio di appalti pubblici legati al trasporto. Allora finirono in manette Luigi Pallottini, 63 anni, socialista, presidente dell'Atac, Mario Bosca, 65 anni, anch'egli socialista, ex presidente dell'azienda municipalizzata dei trasporti e Renzo Eligio Filippi, democristiano, predecessore di Bosca e Pallottini. Sempre a San Vittore, nello stesso periodo, arrivarono anche i vertici dell'Acotral, che gestisce le metropolitane e servizi di trasporto extra-urbani. I giudici milanesi arrestarono Franco De Simoni, democristiano, 51 anni, presidente pro-tempore, Alberto Poggiani, 46 anni, ex segretario amministrativo e Giulio Poggiani, 53 anni, ex consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, espulso



Una delle linee di metropolitana di Roma, costate cifre folli

TERESA TRILLO

Duecentocinquanta miliardi a chilometro. Tanto costa a Roma realizzare mille metri di metropolitana. Un grande affare controllato esclusivamente dall'Intermetro, il consorzio nato nel '69 dalla fusione della Metroma con imprese private e pubbliche. Sono stati gli operai dell'Intermetro - un colosso formato da società come Imi, Condotte, Ansaldo Trasporti, Breda costruzioni ferroviarie, Cogefar Impresit, Fiat ferroviaria e Marelli - a scavare i tunnel e a costruire le stazioni delle linee A e B, gli unici 34 chilometri e 700 metri di strada ferrata.

L'Intermetro, che dal '69 ha in concessione la costruzione della metropolitana romana, è da sempre al centro di aspre polemiche. E inchieste. Lavori troppo lenti, revisione prezzi, progetti rivisitati a costruzione avviata. Nel 1991 la Procura della repubblica di Roma ha

aperto un'inchiesta sul costo del prolungamento della linea B. Il tratto Termini-Rebibbia doveva costare 592 miliardi. Alla fine, invece, il Campidoglio ha sborsato mille e trecento miliardi.

Le undici stazioni costruite tra la stazione Termini e Rebibbia dovevano essere realizzate in cinque anni. I lavori sono cominciati nel 1983, ma i romani sono saliti sui treni blu dell'Acotral solo alla fine del '90. Un'inaugurazione naufragata fra le polemiche. I terminali di quei giorni mandarono in tilt la costosissima Termini-Rebibbia. Sottile congegno e moderni treni fuori uso.

E proprio sui costi del prolungamento della linea B, il sostituto procuratore Antonino Vinci, nel aprile '91, ha aperto un'inchiesta. Un'indagine avviata sulla scia di una denuncia presentata nel '90 dall'allora gruppo del Pci. In poche pagine, i consiglieri comunali co-

munisti riassumevano le vicende sinudini del prolungamento Termini-Rebibbia. A partire dall'86, la giunta capitolina ha approvato 8 delibere di revisione prezzi. La spesa, in quattro anni, è lievitata del 122 per cento. La denuncia sottolineava anche che le delibere lasciavano aperto il problema dell'adeguamento del costo a lavori ultimati. Quando l'Intermetro terminerà il parcheggio e il nodo di interscambio Rebibbia e Ponte Mammolo, il Comune verserà altri miliardi nelle casse dell'Intermetro.

Allegati al dossier, i consiglieri dell'allora Pci spillarono le rimostranze inviate da Angelo Curci, ex direttore dell'Acotral, al Campidoglio. Curci puntava l'indice sui ritardi accumulati dall'Intermetro. Più volte l'Acotral aveva rilevato il cattivo funzionamento di impianti, materiali rotabili e dispositivi di sicurezza, ritardi

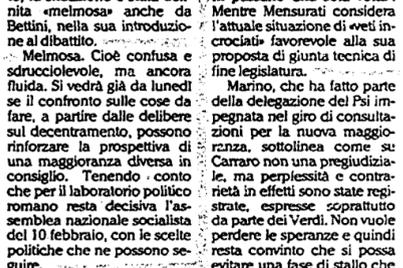
nella consegna. Ora gli operai dell'Intermetro, dopo aver tirato su la linea A e prolungata la B, ristrutturano il vecchio tratto della Laurentina-Termini. Inaugurato negli anni '50, i cantieri, aperti nel 1987, sono ancora in piena attività. I «ritocchi» della vecchia linea B dovevano durare quattro anni. Il preventivo dell'offerta «chiavi in mano» - meno pronto per l'uso - nell'87 ammontava a 617 miliardi e

619 milioni: esclusa l'iva. Ma una revisione prezzi aggiornata al 31 maggio 1991 e presentata dall'Intermetro al Campidoglio aumenta la spesa a 842 miliardi sempre al netto dell'iva. I lavori sulla Laurentina-Termini, secondo il Campidoglio, si concluderanno alla fine del '93, salvo imprevisti. E l'Intermetro non pagherà alcuna penale. I lavori rispettano i tempi. Il contratto firmato da

Intermetro e Campidoglio prevedeva infatti che i 48 mesi necessari a rifare il tracciato alla linea B decorrono a partire dalla consegna dell'ultima area pubblica. E la Magliana, ultima consegna, è passata nelle mani dell'Intermetro solo a dicembre '89. Quindi il consorzio non pagherà i 20 milioni al giorno di penale - un tetto massimo di 5 miliardi - prevista in caso di inosservanza dei tempi.

Pds, la politica ritrova la sezione

Una sera nella sezione del Pds della «Romanina», alla periferia estrema della città, dove il problema più importante è l'abusivismo. Massimo D'Alema, presidente dei deputati della Quercia, illustra il senso e gli obiettivi della mozione di sfiducia, la questione del governo e delle alleanze, la strategia del partito. Priorità: «Una nuova politica per l'occupazione e un piano per le grandi infrastrutture civili».



TOMMASO VERGA

sparmio alle banche e alla rendita. La «stretta» dei consumi è in parte legata alla manovra: si riducono gli investimenti perché c'è minore capacità di spesa e non si impiega il risparmio. Nella mozione di sfiducia, il Pds vuole che si dia un nuovo impulso all'industria. L'altra opzione riguarda un piano decennale per le grandi infrastrutture civili, per il risanamento delle città; siamo anche disposti a ricorrere a una sovrattassa sul prezzo della benzina. Ma occorre un governo autorevole, che scelga una politica a favore degli investimenti e dell'occupazione. Ma con chi governare? I so-

La strada oggi chiusa al traffico dalle 16,30 in poi È festa in via Veneto 20 sculture oltre il cinema

Spettacolo e vetrina di celebrità, per via Veneto, agghindata di 20 sculture dorate per annunciare una possibile rinascita. «La vita, l'universo, l'uomo» è il titolo unificante di iniziative culturali ed artistiche che hanno anche lo scopo di richiamare l'attenzione sulla lotta all'Aids. Oggi la strada sarà chiusa al traffico dalle 16,30 ad «oltre la mezzanotte», dice l'invito degli «Amici di via Veneto».

MONICA LORENZI

«Do you like via Veneto?», le piace via Veneto? La turista ha preso la metropolitana in piazza Esedra e interroga con occhio bovino la ragazza seduta vicino a lei. «Via Venetoz? E chedra?». Si passa al linguaggio del dialetto. La mano grassocchia, la straniera ci riprova simulando con l'indice e il medio a testa in giù due volte. «Aahh! Il Corso... piazza dis-spa-gna... pantonepiaz-zanavona... tutto d'un fiato, prima di scendere a Spagna», è la risposta. «Do you know via Veneto?», conosce via Veneto? Ci ripete camminando nel vuoto. «Aahh! Il Corso... piazza dis-spa-gna... pantonepiaz-zanavona... tutto d'un fiato, prima di scendere a Spagna», è la risposta. «Do you know via Veneto?», conosce via Veneto? Ci ripete camminando nel vuoto. «Aahh! Il Corso... piazza dis-spa-gna... pantonepiaz-zanavona... tutto d'un fiato, prima di scendere a Spagna», è la risposta.

«Do you like via Veneto?», le piace via Veneto? La turista ha preso la metropolitana in piazza Esedra e interroga con occhio bovino la ragazza seduta vicino a lei. «Via Venetoz? E chedra?». Si passa al linguaggio del dialetto. La mano grassocchia, la straniera ci riprova simulando con l'indice e il medio a testa in giù due volte. «Aahh! Il Corso... piazza dis-spa-gna... pantonepiaz-zanavona... tutto d'un fiato, prima di scendere a Spagna», è la risposta. «Do you know via Veneto?», conosce via Veneto? Ci ripete camminando nel vuoto. «Aahh! Il Corso... piazza dis-spa-gna... pantonepiaz-zanavona... tutto d'un fiato, prima di scendere a Spagna», è la risposta.

voce cara di sopprime alla incomunicabilità linguistica. «Dolce Vita, Pasolini, Fellini, Rossellini... conosce? CI-NE-MA». La turista ha capito: «No cinema: bocchas, stivali, inclinando i piedi provvisoriamente alberghi dentro scarpe da ginnastica alte come carri armati. «For my mother, mmmmm», specifica sorridendo. E' sabato pomeriggio, sciamano verso i luoghi divenuti abituali i turisti romani. Coloro che dalle periferie fortunosamente collegate con il centro attraverso la metropolitana riescono a raggiungere in meno di un'ora i negozi attorno al Tridente e, dopo e non tutti per un gelato per un caffè - a passeggiare lungo il Corso virtuale che tagliando davanti ai palazzi della politica congiungono idealmente tre piazze piene di fascino: piazza di Trevi,

piazza della Rotonda, piazza Navona. Via Veneto resta lì, confine solo immaginario della città sognata nei libri e nei film, cenerentola di lusso ha perso i suoi caffè e le sue librerie - che dell'antico privilegio conserva pochi segni: le riviste e i giornali in tutte le lingue delle due edicole principali, le facciate spavalde degli alberghi da molte centinaia di mila lire a notte, i negozi di calzature dai prezzi irraggiungibili.

Oggi è festa, in via Veneto. Oggi, domenica 31 gennaio. Come ai vecchi tempi, quando per girare cinquanta volte le scene dello scontento del «giornalista» Mastroianni, la strada veniva transennata in onore della dolce vita di celluloido. Oggi sarà di nuovo chiusa al traffico, dalle 16,30 fino ad oltre mezzanotte, dice l'invito diramato dagli «Amici di via Veneto». Si mobilita il mondo che ne ha fatto la fama: Gina Lollobrigida, Carlo Verdone, Renzo Arbore, Michele Placido e Christian De Sica ne rinnoveranno l'appello, il richiamo per gli eventuali fans. In quest'epoca di vetrine, e di etichette, l'evento è annunciato con venti sculture sgarbiate, d'oro dipinte a ricordare - nonostante le intenzioni dell'autore, che si è ispirato a sentipalazzi della politica congiungono idealmente tre piazze piene di fascino: piazza di Trevi,

l'apertura, fatta di motivi strettamente intessuti con la tradizione, si riversa nella mozione di sfiducia, tema del giorno: «Amato è contro i lavoratori, ha colpito le retribuzioni e le pensioni, ha trasferito il ri-

sparmio alle banche e alla rendita. La «stretta» dei consumi è in parte legata alla manovra: si riducono gli investimenti perché c'è minore capacità di spesa e non si impiega il risparmio. Nella mozione di sfiducia, il Pds vuole che si dia un nuovo impulso all'industria. L'altra opzione riguarda un piano decennale per le grandi infrastrutture civili, per il risanamento delle città; siamo anche disposti a ricorrere a una sovrattassa sul prezzo della benzina. Ma occorre un governo autorevole, che scelga una politica a favore degli investimenti e dell'occupazione. Ma con chi governare? I so-